

Doc Il 45 per cento dei terreni che ne producono le uve è in territorio capitolino E il Frascati diventa «er vino de Roma»

Non chiamatelo «dei Castelli»: il Frascati è mezzo romano. Il 45 per cento dei terreni che ne producono le uve è in territorio capitolino, dicono dati elaborati dal Consorzio Tutela Frascati Doc: 700 ettari tra VIII e X municipio, pari a 300 aziende agricole su 990 e circa metà dei 126 mila ettoltri della vendemmia 2008. E «Frascati, il vino di Roma» è lo slogan che Stefano Di Tommaso, sindaco della città che al vino dà il nome, propone in una lettera al collega Alemanno, invitandolo a sostenere il rilancio del settore vitivinicolo che sta vivendo un periodo di crisi.

Il primo passo è «la promozione a livello locale. Sarebbe auspicabile che almeno il 20% del Frascati prodotto fosse consumato nella Capitale»: proposto su menu e carte dei vini come punto di forza delle eccellenze del territorio. «Il coinvolgimento di Roma avrebbe un grande ritorno di immagine», scrive Di Tommaso. «Oltretutto — fa notare Mauro De Angelis, presidente del Consorzio Tutela — non c'è città dell'importanza di Roma che possa vantare un Doc dell'importanza del Frascati». Che è un ottimo vino, assicurano tutti, anche se resta da ritoc-

care l'immagine: da «vin da famiglia» a prodotto di moda dalla qualità riconosciuta, in grado di competere con nomi più chic. Ai Castelli si stanno attrezzando: Frascati e Monte Porzio (dove il sindaco Luciano Gori è a sua volta produttore) fanno appello ai ristoratori perché diano spazio al vino locale. Coinvolta anche Monte Compatri. E la prossima Fiera nazionale di Grottaferrata potrebbe ospitare uno «speciale Frascati» con tanto di «vigna telematica»: tutta la filiera a portata di click.

Ilaria Romano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

